MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE

AI CONFRATELLI DELLA PROVINCIA FILIPPINA

IN OCCASIONE DELLA VISITA FRATERNA

(Filippine, 26 gennaio – 6 febbraio 2015)

di p. Leocir Pessini

P. Leocir Pessini, Superiore generale e p. Aris Miranda, Consultore generale, sono arrivati a Manila il 26 gennaio 2015. Durante la prima settimana, hanno visitato le comunità e le attività ministeriali dei Confratelli nella parte nord della Provincia. La visita fraterna è stata condotta nella forma della condivisione inter-comunitaria. I membri delle comunità del sud si sono incontrati successivamente a Manila. Il focus della condivisione si è imperniato sulla riflessione attorno alla recente visita di papa Francesco e il suo impatto sulla vita individuale dei religiosi, sulla situazione attuale della Provincia, della sua vita e del suo ministero. La seconda settimana è stata dedicata, per cinque giorni, all'assemblea generale dei religiosi camilliani della provincia filippina. Hanno partecipato ventisei religiosi, oltre a tre professi temporanei, invitati come osservatori e collaboratori della segreteria.

La Provincia Camilliana delle Filippine è composta dalla Delegazione di Taiwan e dalle comunità delle Filippine, dell'Australia e dell'Indonesia. In Filippine ci sono otto comunità con 29 religiosi che vivono *in loco* e 8 religiosi che vivono all'estero (Indonesia, Australia e Italia). L'età media dei religiosi è di 37 anni. Sono presenti 11 professi temporanei e 5 novizi locali oltre ai 7 provenienti da Indonesia (4), Kenya (2) e Uganda (1). Nel campo della pastorale, la Provincia gestisce tre ospedali, due policlinici, una casa di cura; anima il ministero in sette cappellanie ospedaliere, due parrocchie, un centro di pastorale, una ONG per la salute, lo sviluppo e l'emergenza nei disastri; ci sono poi tre case di formazione. La Provincia è coinvolta anche nel servizio di cura e prevenzione dell'HIV/AIDS e nella Commissione di Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale a livello nazionale.

Durante questa visita fraterna, con p Aris ho potuto visitare – come pianificato – la maggior parte delle comunità ad eccezione di quelle ubicate nella parte meridionale del paese. Ho avuto la possibilità di incontrare, parlare ed ascoltare tutti voi, divisi per gruppi. Sono stato contento di incontrare anche alcuni laici, vostri collaboratori in diversi ambiti ministeriali. Questo nostro incontro provvidenzialmente è avvenuto ad appena una settimana dopo la visita apostolica di Papa Francesco. È stato un momento per stare insieme, condividendo esperienze, riflessioni e desideri dopo la meravigliosa visita del Papa.

Mi è stato comunicato che la quasi totalità di voi hanno avuto la possibilità di vedere il papa di persona. Per questo motivo, appositamente, la prima domanda che vi ho rivolto riguardava le vostre sensazioni in merito all'incontro con papa Francesco. La nostra riflessione è continuata con la condivisione dei vostri desideri sulla vita della Provincia.

Sono stato felice di percepire in voi, sentimenti di grande ammirazione, gioia ed entusiasmo per quanto riguarda la visita Papa Francesco. Ho rivissuto le stesse sensazioni che papa Francesco ha

generato in me quando ha salutato i Camilliani il 14 luglio 2014 in Piazza San Pietro. Voi avete vissuto quell'incontro come una opportunità per rinnovare il vostro impegno di consacrati e per arricchire la vostra missione di testimoniare il Vangelo della misericordia e della compassione samaritana.

La semplicità dei suoi auspici, i suoi gesti di umiltà e il coraggio di stare con gli umili hanno risvegliato il vostro spirito religioso, a volte intorpidito da un eccesso di confort e benessere. Molti di voi hanno espresso il desiderio di andare verso le *periferie* (periferia geografica e periferia del cuore). Avete ricordato la sua omelia nella cattedrale di Manila, quando ha fatto appello a voi con queste parole: «I poveri sono al centro del Vangelo, nel cuore del mondo. Se togliamo i poveri dal Vangelo, non saremo in grado di comprendere l'intero messaggio di Cristo». Voi desiderate che questo appello sia attuato nel nostro ministero, soprattutto nei nostri ospedali, dando accesso ed offrendo assistenza qualificata anche ai pazienti più indigenti. A questo punto, vi sfido a convertire la nostra immagine del paziente da *persona sdraiata sul letto a 180 gradi* a *persona in piedi a 90 gradi*. Dovete accogliere anche la sfida di andare oltre il perimetro delle nostre istituzioni ed esaminare le cause che provocano la malattia e la sofferenza della persona. Che cosa sta accadendo all'ambiente in cui vivo? Questo è un invito a coltivare una maggiore sensibilità ecologia. Questo è un nuovo modo di vivere la nostra identità camilliana!

Avete condiviso apertamente e richiamato la mia attenzione su alcune delle realtà problematiche, sulle ombre della vostra Provincia, che generano paure e producono frustrazioni. Questi aspetti sono da segnalare ed analizzare con chiarezza in modo da richiamare la nostra responsabilità morale e gli obblighi che come religiosi camilliani abbiamo nell'affrontarli con rigore e determinazione, al fine di trovare soluzioni, senza indulgere in piccoli ripieghi, come sollievo temporaneo. Evidenzio di seguito alcune problematiche senza classificarle per gravità o priorità.

In primo luogo, vi è la difficoltà dei religiosi che sono incaricati dell'amministrazione delle istituzioni sanitarie. Questa difficoltà deriva dalla assenza dei seguenti fattori: 1) la formazione e l'esperienza professionale dei giovani amministratori; 2) i fondi disponibili per le spese straordinarie di manutenzione ospedaliera; 3) un sistema collaborativo di gestione ed un consiglio di amministrazione; 4) molteplicità di incarichi per i medesimi religiosi. Alcuni di loro si sentono soli nella gestione di questi problemi e di queste preoccupazioni. Un religioso ha espresso il suo sentimento a riguardo con queste parole: «Noi siamo molto più concentrati sul ministero che sulle persone che serviamo». Per questo motivo, gli amministratori si limitano a mantenere lo *status quo* e non si assumono coraggiosamente i rischi di migliorare i servizi.

In secondo luogo, dovete affrontare la questione della diminuzione del numero dei candidati in formazione iniziale e il crescente numero di religiosi che decidono di abbandonare l'Ordine. Ad oggi si contano 32 seminaristi nel pre-noviziato, 5 novizi e 11 studenti nello scolasticato. Dal 1986, 20 religiosi professi perpetui della vostra provincia hanno lasciato il nostro Istituto. «Ci sono notevoli sfide nell'ambito della vita familiare, sociale, politica, culturale, morale e spirituale. Queste coinvolgono necessariamente anche le scelte e la maturità dei nostri candidati» (*Lineamenta of the General Assembly*, 2015). Se è vero che la scarsità e la crisi di vocazioni alla vita religiosa sono un fenomeno globale, nessuno dovrebbe restare indifferente a questo fenomeno, perché qui si gioca il futuro stesso dell'Ordine e la sua missione nella Chiesa. In terzo luogo, la Provincia non è ancora economicamente autosufficiente e la sovvenzione da parte della Delegazione di Taiwan per le case di formazione sta gradualmente diminuendo. Anche se i contributi delle singole comunità locali sono in aumento, non sono ancora sufficienti a coprire le esigenze quotidiane della Provincia.

Tuttavia, non dobbiamo essere preoccupati o pessimisti su queste sfide. Avete studiato, valutato e analizzato la situazione in modo sistematico. I *Lineamenta* e l'Assemblea generale di cinque giorni testimoniano la vostra sincerità nell'affrontare insieme questi temi. L'assemblea è stata vissuta come un'esperienza di cammino lungo il percorso delle cinque tappe della conversione di San Camillo.

In primo luogo, ha manifestato il desiderio di tutti per un'autentica conversione personale. C'è stata una notevole disponibilità a discutere le questioni (personali e comunitarie) che sembrano influenzare la condizione attuale della Provincia. Questo buon clima dialogico è stato determinato anche della presenza umile e dai gesti semplici di papa Francesco, durante la sua recente visita nel vostro paese.

In secondo luogo, la centralità del Vangelo come regola primaria della nostra vita di consacrati chiamati alla missione è diventata il punto di convergenza nelle discussioni al fine di individuare le cause profonde dei problemi e proporre soluzioni convincenti.

In terzo luogo, la consapevolezza che abbiamo bisogno di trasformare e rivoluzionare i nostri servizi per i malati - *da Camillo ai Camilliani* - è stata un impulso per sfidare voi stessi: il modo in cui si vive oggi (*spiritualità*), il modo in cui si cresce (*formazione*), il modo di lavorare (*ministero*), il modo in cui si vive in fraternità (*comunità*) e il modo per mezzo del quale sussistiamo (finanza) (cfr. *Lineamenta*). Per realizzare questo cambiamento è necessario cercare l'aiuto di esperti o professionisti del settore.

In quarto luogo, questa trasformazione sarà possibile solo se ogni religioso coltiverà una convinzione interiore per quanto riguarda ciò che crede e sogna, liberandosi dalla corruzione dei motivi egoistici per imparare ad agire solo per il bene dei poveri e delle persone malate e bisognose.

Infine, per rendere questa convinzione nel vangelo della misericordia e della compassione una realtà tangibile, c'è bisogno di un cuore disponibile, animato dalla compassione del Samaritano. Tenendo conto della rapida evoluzione della realtà e dei nuovi segni dei tempi, è necessario prepararsi professionalmente e dotarsi di strumenti che rendano i nostri servizi ai poveri e ai malati più accoglienti, più sensibili e con dei risultati duraturi.

L'assemblea ha delineato il percorso individuando delle soluzioni ai problemi presentati. Le risoluzioni approvate sono chiare e misurabili. La cosa buona è che avete riconosciuto i problemi, le soluzioni le avete valutate insieme e le avete adottate favorevolmente con il vostro voto. Tuttavia, il processo non è ancora terminato. L'assemblea non era semplicemente una dimostrazione della vostra abilità di *problem-solving* o una manifestazione di unità nella provincia. L'assemblea rivela il *sacro* (sincero e veritiero) compito di stabilire una nuova direzione per la Provincia. L'ultimo Capitolo provinciale (2013) aveva già tracciato la direzione della Provincia e questo rimane un percorso assolutamente vincolante. Ciò che è stato deciso in assemblea sono ulteriori specificazioni o prescrizioni delle risoluzioni approvate dal Capitolo di cui sopra.

Vi ho esortato a seguire le intuizioni che avete maturato insieme. 1) Dopo la pubblicazione del progetto definitivo, il Consiglio Provinciale deve elaborare un piano di attuazione con un calendario preciso. 2) La pianificazione deve essere fatta con la più ampia partecipazione dei religiosi, in particolare quelli che sono membri dei vari segretariati della Provincia. 3) E' richiesta rapidità di azione in base alle priorità, per quanto riguarda le risoluzioni che richiedono approfondimento e azione immediata, come l'articolazione della formazione nel pre-noviziato nel contesto della diminuzione del numero dei candidati e il nuovo *curriculum* introdotto dal governo; l'istituzione di una commissione che esamini il problema dell'abbandono dell'Ordine da parte di molti religiosi; la

creazione di un *team* di lavoro che supervisioni la gestione delle istituzioni sanitarie. 4) Vigilanza e prudenza devono essere esercitate per quanto riguarda la collaborazione dei laici nella amministrazione dei beni della Provincia.

La giovinezza della Provincia è una grande risorsa e forza, ma potrebbe anche rivelarsi una fonte di fragilità e di passività, se non sostenuta ed accompagnata. Comunicazione franca e trasparenza dei rapporti dovrebbero essere coltivati nelle relazioni reciproche. Una corretta informazione è fondamentale nel raggiungimento di progressi e sviluppi. In questo modo, la corretta attuazione dei progetti di crescita sarà facilitata.

Inoltre, ho incoraggiato tutti a pensare non solo a livello provinciale, ma a livello globale. Le vostre preoccupazioni e i vostri successi, i dolori e le gioie, i vostri fallimenti e traguardi, sono propri di tutto l'Ordine. Non dovete sentirvi soli in questo cammino. Altre Province e Delegazioni vi stanno accompagnando e sono disposte ad aiutarvi quando necessario.

Vorrei esprimere la mia gratitudine per la vostra ospitalità fraterna in tutte le comunità che ho visitato. Mantenete i vostri cuori aperti alle altre culture! Il noviziato è un interessante esempio di internazionalizzazione del nostro processo di formazione nella comunità camilliana in Asia. Creare unità nella diversità e in presenza di diversi valori culturali: questa è sempre una sfida. Andate avanti con cuore aperto! Un’ultima caratteristica che vi rende unici è la vostra giovinezza: una stagione della vita in cui c’è bisogno, più che in altre, di affermazione ed anche di continue conferme.

Il ruolo di coloro che esercitano la *leadership* nella Provincia è importante a livello di vigilanza e di accompagnamento ed animazione dei confratelli che sentono il bisogno di essere confermati nello spirito della nostra identità camilliana. Prendiamo l'occasione dell'Anno della Vita Consacrata (2015) per crescere in questa direzione e per rivitalizzare il nostro *io* interiore, così come le relazioni nelle nostre comunità.

A nome della Consulta Generale, vi auguro tutto il meglio in questo triennio. Siate certi del nostro sostegno e della preghiera per tutti voi! Che Gesù, il Buon Samaritano, sia sempre fonte di ispirazione per tutto il vostro ministero e San Camillo, nostro padre fondatore, sia la vostra protezione in tutto ciò che fate, pensate, desiderate e pregate!

Roma, 28 febbraio 2015